

INSEZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
 Generali prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e straordinaria: — L. 0,50; — pag. di testo: L. 0,75
 Conca L. 1,00 Pubblicità in abbonamento: a pag. L. 0,40; pag. di testo L. 0,50; Cronaca L. 1; Necrologio L. 0,75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
 Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
 Trimestre 13 - mese 4,50

Banca Nazionale dell'Agricoltura

Il prossimo N.º del *L'Amico del Contadino* pubblicherà il seguente articolo che tratta una questione di grande importanza per l'ambiente agrario italiano.

Sotto gli auspici della L. L. E. E. Luzzati e Raineri, la Federazione italiana dei Consorzi Agrari di Piana, ha promosso la fondazione di un grande Istituto bancario agrario italiano «La Banca Nazionale dell'Agricoltura», iniziativa la quale ha ottenuto larghissimo appoggio e adesioni, tanto che può dirsi senz'altro un fatto compiuto.

Il fervore dei consensi è ben giustificato quando si rifletta che l'Italia — Nazione eminentemente agricola — possiede beni molti e grandi Istituti bancari che traggono una parte della loro prosperità dal risparmio e dai capitali che vengono dalla terra, ma non ha avuto, sinora, un Istituto bancario di carattere prettamente agrario; e così — mentre le iniziative agrarie — come l'ucidazione si esprime Luzzati — non sfuggono tutto il credito che si merita con i loro risparmi depositati alla posta o ad altri istituti, accreditano esse affari i quali alcune volte sono persino in contrasto coi più giusti interessi dell'agricoltura.

Ne deriva una condizione di permanente inferiorità dell'agricoltura italiana fronte ad altre industrie, le quali hanno Istituti potentissimi che le sorreggono, le finanziano e che arrivano a farle prevalere e ad imporre al Paese, anche se la loro vita artificiale costa ad esso sacrifici enormi.

L'agricoltura invece, che è l'industria naturale per lo sfruttamento del nostro suolo e del nostro clima, è stata costituita e incontestabilmente la ricchezza fondamentale e indistruttibile della Nazione, non ha che un credito limitato e salutare, lontano per entità, estensione e forma da quello che meriterebbe e che le è necessario per raggiungere il progresso e lo sviluppo dai quali dipende il benessere e la grandezza economica e politica del nostro Paese.

Una Banca dell'agricoltura, più che utile è divenuta indispensabile per la completa valorizzazione dell'agricoltura nazionale.

Attraverso ai sani interessi che il grande organismo raggrupperà, coordinerà indirizzerà, gli agricoltori comprenderanno finalmente cosa essi rappresentano nella vita economica della Nazione, e finiranno per crearsi quella coscienza agraria che una tradizione agricola pur antichissima e gloriosa non è ancora giunta a formare.

Occorre dunque considerare l'iniziativa — che sarà indubbiamente la più potente manifestazione economica degli agricoltori italiani — con altezza di vedute, come si conviene ai grandi fini che essa si propone.

Del resto anche i piccoli e immediati interessi agricoli, avranno tutto da guadagnare, e gli Istituti locali di credito, le Banche popolari, le Casse Rurali ed Enti affini, avranno in questo potente organismo un aiuto efficace per completare e migliorare la loro funzione bancaria al servizio dell'agricoltura, che già forma, e più ancora dovrebbe formare, lo scopo preponderante della loro esistenza.

Con la nuova grande Banca, questi Istituti locali lavoreranno in collaborazione, allontanando da sé il pericolo incombente dell'assorbimento da parte degli Istituti maggiori.

Trattasi di mettere assieme parecchie decine di milioni; la Banca dovrebbe sorgere con un capitale sociale di almeno 50 milioni di lire, di cui 20 circa già raccolti. Il Friuli è stato quotato, nel piano di organizzazione dei promotori, per un milione, somma che con sincero interessamento degli agricoltori, dovrebbe tornare facile raggiungere.

Non si tratta, è necessario averlo presente, di danari a fondo perduto, che, anzi, è superfluo rilevare la sicurezza dell'impiego in azioni di un Istituto che fonda le sue operazioni su ciò che v'è di più stabile e di meno aleatorio: la terra.

Raggiungere, possibilmente sorpassare il milione di lire quotato, vorrà dire assicurare alla nostra Provincia una diretta rappresentanza alla Banca la quale cosa corrisponderà ad ottenere più diretti, immediati e sicuri vantaggi.

Le istituzioni agrarie friulane si stanno accingendo a far trionfare, anche nella nostra Provincia, la grande iniziativa.

Ognuna di esse si farà centro della raccolta delle adesioni, le quali sono di 500 lire ognuna e il loro numero è illimitato.

Lo stesso modo di pagamento renderà facile anche ai medi e piccoli proprietari di partecipare alla Banca,

inquantochè per un terzo solo avverrà alla costituzione e gli altri due terzi, uno sarà versato a sei mesi l'altro a dodici dalla costituzione stessa.

Quanti sono agricoltori — veri agricoltori — non hanno bisogno di maggiori parole per decidersi a partecipare largamente alla loro Banca Nazionale.

NOVACA PROVINCIALE

MORTEGLIANO

Un incendio. 10 — La squadra dei pompieri locali è stata chiamata stamane d'urgenza perchè il fuoco s'era sviluppato in un locale di fronte alla privativa in piazza.

Le fiamme intaccavano un fabbricato a due piani adibito a deposito fieno, legna, attrezzi e stalla con annesso portico, di proprietà Di Lena Marco e fratelli fu Giovanni.

L'incendio iniziato nella parte superiore del portico minacciava avvolgere l'intero locale ed i nostri pompieri non disponevano di adeguate pompe. Perciò il segretario comunale telefonò ai pompieri di Udine che arrivarono alle undici con l'autopompa ed il capitano Cavallotti. I bravi militoni encomiabili e pronto lavoro arrestarono la violenza delle fiamme salvando le abitazioni contigue ed un vicino fienile. L'opera prodigata dai pompieri si meritò plauso e riconoscenza.

Bruciarono alcuni quintali di foraggio, legna, il portico e rimase danneggiato il tetto del rimanente fabbricato, cosicchè i danni si limitano a 6 mila lire, coperti d'assicurazione con la società locale. Poco dopo le 12 i pompieri ripartivano.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per la Colonia Marina

Anche qui da noi venne sentita la necessità di inviare bambini poveri ai bagni.

A cura del chiarissimo prof. cav. Piero D. Masotti, con l'assistenza della signorina Emilia Barnaba, venne aperta una sottoscrizione fra i cittadini ondera raccogliere i fondi per l'invio al mare di almeno dieci bambini, possibilmente scegliendoli tra i figli di ex combattenti ed orfani di guerra. Fino ad ora si ebbero le seguenti offerte:

Circolo Agricolo in morte signor Baccino L. 500, Banco di S. Vito 300, Famiglia Zuccheri 150, famiglia Pascutti 200, Ricavato dallo spettacolo la Cinematografica 205, Ditta Paolo Morassutti 100, Baccino Giuseppe 100, Dott. Guido Carnielli in morte sig. Brezzanin-Lazzari 50, Emilia Barnaba in morte signor Bragadin 25, Dott. Piero Masotti 25, Barnaba Lena 25, Springolo-Alessio Amalia 20, Fabrizio dott. Antonio 50, Bragadin Italo in morte sig. Baccino 50, Famiglia Alborghetti 50, Venturini Antonio per disposizione di beneficenza del defunto fratello Giovanni 300, Raimondi Guglielmo 5. Totale Lire 2205. Confidiamo che la sottoscrizione continuerà generosa per il uperare la salute e rinvigorire le condizioni fisiche di tanti poveri piccini figli di coloro che diedero la loro esistenza per la salvezza della Patria nostra.

AMPEZZO

Ai libelli della macchia

che sul Lavoratore Friulano versano innocenti lacrime di cocodrillo e si scandalizzano delle sberle altrui, ricordiamo che la loro principale occupazione sempre in mezzo alle sberle, è stata quella di annebiare le menti, non col solo al.º, ma con l'incitamento all'odio ed alla violenza selvaggia, avvelenando così la vita pubblica e sfruttando la delinquenza e la follia, le geste vandaliche che culminarono con l'occupazione del Municipio e con l'abbattimento della fontana. E tutto ciò in nome della libertà di Linin!

Altro che Zulù o Niam, Niam! Voi siete peggio degli Umi, degli ostrogoti e dei Turlari; siete dei Pelliosse. Sarà comodo per i propri interessi, ma è vile e disonesto sistma di predicare violenza per poi rinnegarla quando menli deboli ed incolte la traducono in atto.

Se i predetti demagoghi, fautori del disordine sociale, ben vestiti e pasciuti (il buon popolo di paga) fossero giunti ad un grado di ascesa tale che sentissero vera ributtanza per i coltivatori di sberle potremmo chiamarli ben felici; ma purtroppo tale grado di civiltà, specialmente nel centro bolevico che irradia qui da noi, non sarà raggiunto che in lontane epoche future e cioè quando i numerosi uccelli... di bosco nonché rapaci, che avranno depositato rostri agli artigiani e la loro sferica bell'anima sarà volata a purificarsi verso i contorni incandescenti delle macchie più nere del Sol dell'Avvenir.

RIVIGNANO

Il lutto dell'assessore Anzil
 La madre dell'egregio nostro assessore, geom. Domenico Anzil, è morta nella frazione di Romans, fra il compianto generale. La buona signora Margherita Bernardis ved. Anzil era da tutti venerata per le sublimi virtù che l'adornavano.

All'ottima famiglia Anzil le più vive condoglianze.

Per onorare la memoria della buona signora l'asilo infantile di Rivignano ebbe le seguenti offerte:

Elvira e Guido Venuti L. 20, Morgante Pompilio, Candussio Ilario, Romanelli Raffaele, Raffini Ernesto, famiglia Limena L. 10 ciascuno, Cossetini Valentina e Bissoni Antonio L. 5 ciascuno.

CORDENONS

Sponsali
 Stamane, la gentile signorina Antonini Maria fu Luigi di qui ed il sig. Miani rag. Aldo di Treviso, si giurarono eterna f.d.e di sposi.

Dopo un signorile rinfresco in casa Antonini, gli sposi partirono per il tradizionale viaggio di nozze. Ad essi i nostri saltegramenti ed auguri.

DA GRADO

Per la prossima stagione balneare

La fiorente cittadina lagunare pare risorta, tanto è intenso il lavoro che si compie per la venente stagione, la quale certamente sarà una delle più promettenti del dopoguerra, ove concorrerà, secondo le nostre previsioni, un numero grandissimo di Villeggianti che si riserveranno per godere del nostro limpido mare e della nostra magnifica spiaggia, rinvigorendo le loro energie e riacquistando la perduta salute.

Il lavoro preparatorio per accogliere il grande numero di forestieri procede alacrimemente sotto la vigile direzione dell'instancabile Commissario straordinario rag. Olivetto. La spiaggia ha subito una trasformazione quasi miracolosa, una pulizia radicale.

La Commissione di cura ha già disposto perchè le comunicazioni non abbiano ad arenare la comodità degli ospiti; così possiamo assicurare già sin d'ora che tanto da e per Trieste ed il Friuli, le rispettive Società di navigazione si sono impegnate per un servizio celere tanto per mare che per terra, con orari corrispondenti ed in coincidenza con i treni ed autocorriere. Lo stabilimento balneare è di molto ampliato e ricostruito le due ali a suo tempo demolite, in modo da accogliere un lissimi bagnanti.

Nello stabilimento vi sarà un servizio di Buffet e sulla spiaggia sarà costruito un apposito chiosco ove suonerà due volte al giorno la ben conosciuta banda cittadina di Bari.

I prezzi d'entrata ai bagni sono lievemente modificati, così pure i prezzi delle tende, agli ospiti in cura è aperta gratuitamente una bellissima sala di lettura.

Il Comitato festeggiamenti digià costituitosi organizzerà dei festeggiamenti in mare, concerti, gare ecc.

I graditi tutti molti si promettono dall'opera del nuovo direttore dei bagni, un udinese signor Passarelli Alessandrio.

La commissione di cura d'accordo con le Autorità tuttora ha preso energiche misure perchè non si verifichi il caso, durante la stagione estiva, che avvengano dei disordini o dimostrazioni di carattere politico a danno degli ospiti di qualsiasi nazionalità o sentimento politico, e tali disposizioni sono giustificate quando si pensi che qui converge gente di ogni stirpe, desiderosa di pace e di quiete, non solo, ma danneggierebbe fortemente le economie cittadine e l'esistenza d'innumerabili famiglie che vivono esclusivamente con l'industria del forestiero.

La richiesta di stanze è grandissima. Oltre che dalla vicina Trieste e del Friuli queste sono numerosissime anche dall'Austria tedesca, dalla Jugoslavia, Boemia, Ungheria, Rumenia Germania e persino dalla Svizzera ove non mancano certamente luoghi di cura.

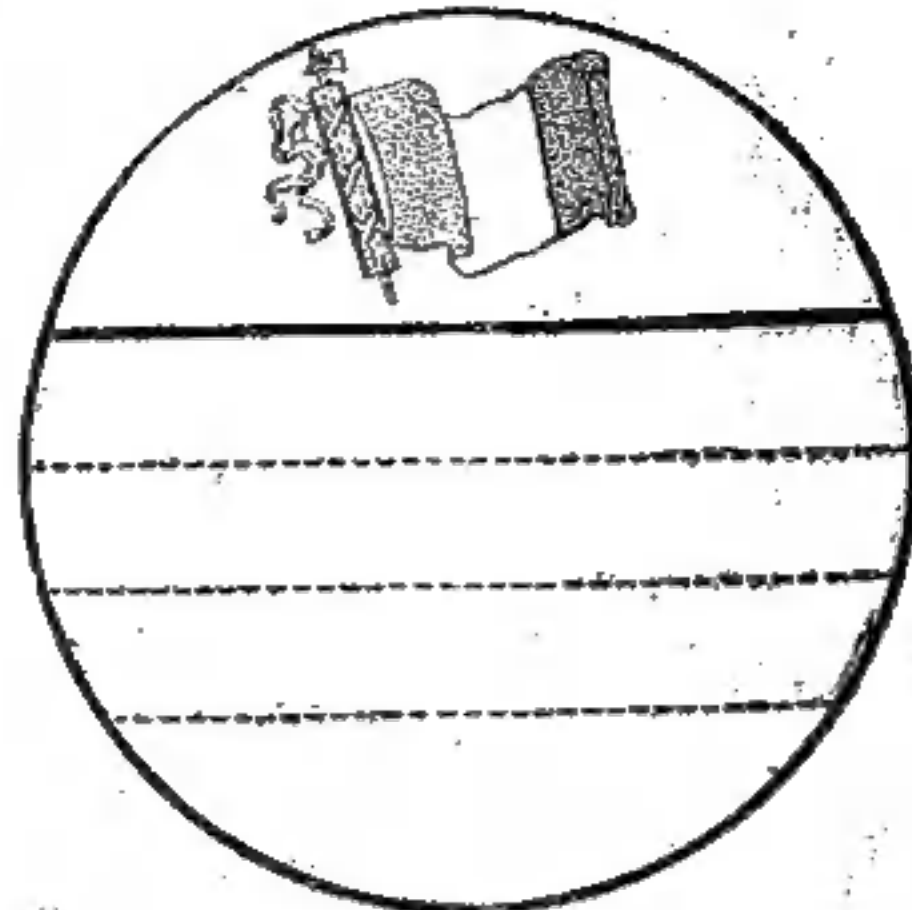
Quest'anno vengono annoverate anche molte richieste dall'interno del Regno, significante attestazione che la nostra spiaggia attrae anche da province dove vi sono molti luoghi di cura di fama mondiale.

La stagione è già aperta e già diverse famiglie sono qui in cura; quindi le previsioni sono molte buone, date le prospettive accennate è certo che Grado in breve tempo riprenderà la sua vita normale e si avverrà fidente sulla via del risorgimento.

CRONACA ELETTORALE

Votate per la Lista del Blocco

La Scheda del Blocco è questa:



Questi sono i nomi dei Candidati:

Girardini Giuseppe
Ciriani Marco
Gasparotto Luigi
Cristofori Antonio

Gortani Michele
Linussa Eugenio
Mini Alberto
Musoni Francesco

Ravazzolo Arturo

Avvertenze sul modo di votare

1. o Il presidente del Seggio vi consegnerà una busta: mettetevi in questa busta la scheda del Blocco, quella che porta il segno della bandiera con fascio littorio.

2. o Se non avete preferenze speciali per alcuno dei candidati del Blocco, mettetevi la scheda della bandiera con fascio littorio senza scrivervi nulla: così date il voto a tutta la lista.

3. Se tra i candidati del blocco ve n'è uno, o due o tre che voi preferite, scrivete il loro nome con inchiostro nero da una parte e dall'altra della scheda, precisamente sulle linee punteggiate che vedete nel circolo, sotto la Bandiera con fascio littorio: così date un voto di preferenza, cioè un voto in più a quei candidati del Blocco che credete migliori. — Non si possono scrivere più di tre di questi nomi.

4. Invece dei tre nomi di candidati preferiti del Blocco, potete scrivere sulla scheda tre nomi di candidati di altre liste: questo si chiama dare il voto aggiunto, perchè in tal modo aggiungete dei voti alle altre liste.

5. Ricordatevi però che scrivendo sulla scheda del Blocco uno o più nomi di altri candidati voi non date il voto di preferenza ai candidati della nostra lista, ma lo date invece a quelli dell'altra lista.

6. Ricordatevi anche che non si possono mescolare nomi di preferenza e nomi aggiunti, perchè verrebbero tutti annullati.

7. Per evitare l'annullamento della scheda non bisogna piegare né fare segni o cancellature.

8. Messa la scheda nella busta, chiudete bene la busta come si usa con le lettere, e poi consegnatela al presidente del Seggio, che la deporrà nell'urna.

La propaganda dell'avv. Linussa candidato dei combattenti.

Quantunque quasi improvvisa, la visita fatta martedì ad Atimis, Faedis e Togliano dall'avv. Eugenio Linussa, candidato dei combattenti, ebbe ovunque le più simpatiche accoglienze.

Ad Atimis la riunione si tenne nei locali della sezione combattenti, presente il presidente Giovanni Scubia e molti soci coi quali l'avv. Linussa s'infrattenne a colloquio facendo un'esposizione semplice e piana del momento politico e del programma al quale s'ispira, ottenendo sincera approvazione.

Approvazione che non gli mancò anche a Faedis, ove parlò nella sala Zani e dove l'uditorio lo ringraziò per aver finalmente portato la parola di pace e d'amore, non ancora udita da altri candidati.

Un discorso a Togliano

Anche a Togliano, numeroso uditorio: molti ex combattenti riuniti in sezione e — come notò l'avv. Linussa — molti «papà».

L'oratore premise come le ultime elezioni si siano fatte al di fuori e senza i combattenti: i risultati di esse sono stati tali da farci desiderare una camera diversa dalla ultima che si preoccupò più dei partiti che di compiere il proprio dovere. Bisogna ora che ci procuriamo un congresso a Roma, il quale s'ispiri ad idealità superiori ad ogni partito per il solo bene del Paese. Due partiti però sono estranei a tali idealità: il partito socialista ed il partito popolare.

Il P. S. U. per due anni promise all'Italia la rivoluzione a scadenza immediata e pareva invece che quel

flagello dovesse scoppiare da un momento all'altro. Ma la rivoluzione non fu fatta. Gli stessi più ardenti fautori dovettero far macchina indietro, dopo la visita in Russia, dove le industrie sono abbandonate, regna sovrana la penuria e dove i comunisti, dopo aver regalato la terra ai contadini, tolsero loro i prodotti.

Dopo le visite ai Russi i socialisti non ebbero nemmeno il coraggio di dire onestamente ciò che avevano visto, vincolati com'erano al Partito, di non dire la verità. Finalmente due della missione famosa parlarono e si pubblicò un libro con l'avviso dell'on. Turati. Da allora il miraggio della rivoluzione cadde per sempre.

Il Partito Popolare — lasciate che lo dica — è un partito che fece un'indigna speculazione. Quel partito, dopo la rivoluzione si preparava ad essere il padrone della situazione in nome della reazione. Tutto questo non avvenne, ma intanto i popolari fecero a gara a disseminare odio e inimicizie nel Paese. Il P. P. ha sempre mostrato due visi, accostando i contadini in campagna e facendosi amico dei signori in città: in campagna parlava in nome della religione, nelle città in nome di un partito in cui potevano entrare anche gli uomini non religiosi. Alla resa dei conti il P. S. U. che parlò in nome del proletariato avrà danneggiato i proletari; il P. P. che si fece innanzi in nome della religione avrà fatto danno alla religione. (approvazioni).

Il paese ora ha bisogno di una parola di pace al di sopra dei partiti e questo lo potranno dire i combattenti: essi che videro sconosciuto e spesso deriso il loro sacrificio e che oggi non chiedono che di onestamente lavorare per sé, per le famiglie, per il Paese. Per ciò occorre la pace esterna ed interna; occorre la libertà del lavoro non schiavo da tessere: occorre un nuovo senso di umana solidarietà.

Una grande forza sarà quindi la fraternità vera nata nella comune vita della trincea fra combattenti e sopravvissuti al sacrificio.

Qu-sta fraternità noi vogliamo che perduri per il bene di tutti, del nostro amato Friuli, per questo grande e glorioso mutilato di guerra! (vive approvazioni).

DA CERVIGNANO
Rivoluzione contro un maresciallo del carabinieri. — L'altra sera verso le 21, il maresciallo Murgia, comandante la stazione dei carabinieri, passando per la via 24 Maggio sentì un baccano indavolato, nella trattoria al «Modenes» dove una comitiva di giovanotti cantavano e suonavano non curanti dei divieti. Il maresciallo con la cortesia che lo distingue chiamò fuori tale Berto Marcheggiano, amante della proprietà esertandolo a smetterla anche per non pregiudicare gli interessi della trattoria. Il bollente giovanotto, tutt'altro che convinto dei ragionamenti del maresciallo, cominciò a inveire tanto, che il funzionario, sentendosi offeso gli mise una mano sulla spalla per condurlo in caserma. Il Marcheggiano si svincolò con un forte spintone e allontanatosi di pochi passi estrasse una rivoltella sparando contro il maresciallo Murgia due colpi che fortunatamente andarono a vuoto.

Poiché si dava a precipitosa fuga inseguito dai carabinieri che non riuscirono a raggiungerlo. Oggi la trattoria è stata chiusa d'ordine dell'autorità.

CUORE
 «In tutti i miei ricordi e grandi garofano con Cordicora Candela di fama mondiale. In tutte le farmacie. Opposito a via INSELVINO e C. Milano»

DA COMEGLIANS

L'on. Gortani in val di Gorto
 Oggi, il candidato per la Carnia prof. Gortani, fece un giro di propaganda in questa vallata. Alle ore 11 giunse a Comeglians, ed all'albergo Francini espone in forma piana e convincente le direttive cui è animata, se eletta, la fazione dei combattenti in unione agli altri partiti del blocco.

Fatta una non breve disamina delle intenzioni socialisti e pipiste insieme tramanti ai danni della Patria Vittoriosa e rilevando le bugiarde affermazioni, contro ogni idealità che non soddisfatti agli internazionalisti rossi e neri, con forte argomentazione, confondendo insieme questo mostruoso ibridismo insareito di internazionale e di potere temporalistico, ebbe parole di sdegno sentitissime.

Ha voluto rilevare poi fatti specifici coi quali i suoi nemici si beano calunniarlo, rilevando che durante la guerra non solo non ha ascoltato le licenze agricole, ma che fu proprio lui a sollecitare onde procurare alla Patria, in parte, quegli alimenti che gli venivano a mancare in causa della guerra portata nefandamente sul mare dai sottomarini. Ed anche di un illustre scomparso il dotto propagandista ha voluto parlare, sfottando la turpe calunnia che l'oratore avesse voluto danneggiarlo anziché assecondarlo in un'opera difesa della Patria Friulana connessa con quella della Nazione intera, per la cui opera di consentimento ha dovuto anche subire amarezza non ancora cancellata dal suo nobile cuore di cittadino e di patriota.

La dotta conferenza lasciò tutti i presenti completamente convinti e soddisfatti, e dimostrarono con vivi applausi il loro assentimento.

I dissensi nel Partito popolare

L'altra settimana, don Sturzo, il capo vero e maggiore del Partito popolare italiano, tenne un discorso politico-elettorale, esponendo il programma politico del partito. Un autorevole senatore liberale diede, di quel discorso, un suo giudizio dicendo che esso otterrà, in apparenza, una nuova coesione interna del partito popolare italiano. I dissensi ora taceranno per qualche tempo, non fosse altro fino al giorno delle elezioni. — aggiunge quel senatore. Ma «il malessere del partito è troppo profondo per poter essere superato in via definitiva».

1 legionarii

non parteciperanno alle elezioni

I legionarii friulani riuniti in assemblea la sera del 10 maggio per decidere in merito al loro contegno di fronte all'attuale lotta elettorale, dopo l'esposizione del presidente Arturo e l'esauriente relazione del segretario politico, hanno approvato il seguente «ordine del giorno»:

La commissione elettorale della federazione legionarii friulani in virtù del potere conferitole dall'assemblea del 27 aprile u.s.

esamina la situazione politica ed in seguito al mancato o insufficiente accordo coi candidati del blocco nazionale:

delibera di obbligare i legionarii confederati ad astenersi dal partecipare in qualunque forma alle elezioni ed invita i compagni che lo posseggano, a consegnare il certificato elettorale al presidente della federazione entro la sera del 14 corr.

La infrazione alle presenti disposizioni sarà considerata grave mancanza disciplinare ed i colpevoli verranno deferiti al comitato centrale per gli eventuali provvedimenti.

Fermi nei principi immortali proclamati da Gabriele D'Annunzio, i legionarii friulani auspicano tuttavia la vittoria di quelle forze che allo spirito nazionale uniscono una sincera volontà di rinnovazione civile e confidano che i neo deputati vorranno, per un senso di giustizia e di umanità, reclamare la scarcerazione immediata dei loro compagni ancora ingiustamente detenuti dal governo di Giolitti.

Gli operai intelligenti sanno che la loro emancipazione economica, politica e morale non può essere il frutto di una improvvisazione rivoluzionaria, bensì di un paziente lavoro di costruzione di un nuovo mondo, lavoro al quale tutte le classi debbono collaborare, dando il meglio della propria genialità e della propria forza. Quale delle liste proposte ora al suffragio degli elettori dà maggiori garanzie di un programma che meglio risponda alle verità sopra esposte? Lasciamo ai nostri operai stessi, ora che hanno in mano la potente arma del voto il decidere. Siamo sicuri che gli operai coscienti voteranno per il blocco affinché la Patria abbia finalmente quella pace senza della quale ogni proficuo lavoro è impossibile.

Dopo l'insania socialista di Pordenone

Le responsabilità dei capi socialisti documentate da loro stessi.

(Dal nostro inviato speciale)

Menzogne socialiste

Ci si consenta di cominciare la triste cronaca delle sciagurate gesta social-comuniste di Pordenone e della vicina Torre, da Udine, per meglio rilevare il sistema del mendacio che nei capi e nei dirigenti del socialismo.

Il «Lavoratore Friulano», che si stampa a Udine, uscito sabato con la data di domenica, contiene tutta una serie di menzogne e di reticenze e insinuazioni studiatamente concatenate per eccitare gli animi delle masse a cui si rivolge.

«Via, via le cronache gesuitiche, basse e livide di quella bagascia che è la stampa borghese...», comincia l'articolo intitolato «Primo maggio di sangue». Ma sentite la verità come la raccontano loro, i papi, i miti colombi: notate essi che «è già stato precocemente sepolto un giovinetto tredicenne vittima di un conflitto»: il giovinetto ucciso a Precenico — per constatazione medica e per affermazione di testimoni compaesani spento dal social-comunista.

Ma il lavoratore non soltanto non ricerca le responsabilità, ma non ammette le «detestabili provocazioni socialiste», — ovvero, «a escludere ogni qualsiasi responsabilità da parte dei socialisti, della uccisione di quel ragazzo, e questa esclusione sufragga con un suggestivo incalzare di domande: «Chi soglia? chi si combatte? chi muore? Lavoratori, contadini, operai...»

Ah povero Del Giudice, cui fu troncata la vita a tredici anni, fu eri bene figlio di un contadino, ma non fu la borghesia, non furono i fascisti a straziarlo il corpo, no: furono essi, i «fascisti», che uccisero l'intelletto con le pagine del «Lavoratore Friulano»!

E scrive ancora quel foglio nel medesimo articolo: «Un anno fa, Udine accolse trentamila lavoratori per una civile protesta; e nulla accadde». Quasi che Udine avesse già dimenticato la sua «giornata rossa».

Il comunicato della Giunta

e il manifestino delle organizzazioni

Abbiamo premesso questo accenno perché caratterizza il sistema delle continue menzogne con le quali i capicollaboratori o i loro scribi ingannano i lavoratori; come lo caratterizza il bugiardo comunicato della Giunta socialista di Pordenone che ieri pubblicammo: comunicato firmato, oltre che dall'avv. Rosso, anche dagli assessori Ellero, Sacilotto, Brusadin e Degani.

Il tragico episodio

Con sicura coscienza ripetiamo che quel comunicato è un tessuto di menzogne. Abbiamo veduto sul camion che trasportò i fascisti di Udine a Sacile in quel pomeriggio fatale, sul camion ove restò mortalmente colpito da piombo socialista il giovane nostro concittadino Pio Pischiutta, i segni dei proiettili: e basta ciò a sbugiardare — oltre le tante altre — la circostanza affermata nel comunicato del sindaco avv. Rosso e dei suoi compagni, che gli operai torionali tranquillamente dal lavoro (alle 16) avessero per uniche armi i sassi. E raccogliemmo le informazioni di parecchi pordenonesi, concordanti con la nostra narrazione; ed anche potemmo leggere il primo succinto rapporto scritto, pervenuto alle autorità consono nelle sue linee generali sia col racconto ieri da noi pubblicato in seguito alle informazioni chieste e ricevute per telefono, sia con quanto ci fu ieri da varie fonti confermato.

«Ieri alle ore 16.30 un camion di fascisti transita per Borgo Meduna, è stato fatto segno a colpi di pistola da parte di comunisti. Il camion ha continuato la sua corsa, ed è andato ad imbarcarsi in un altro numero gruppo di comunisti. Venivano scambiati altri colpi di pistola e rimaneva ucciso nel conflitto il fascista Pio Pischiutta e ferito il comunista Sante Muras. Il camion si allontanava e i comunisti iniziavano immediatamente la caccia dei fascisti nei locali e lanciavano una bomba contro un caffè senza ferire alcuno. Venne arrestato un dirigente comunista, mentre gli altri sono latitanti».

Insistenti alla violenza

Va notato che nella giornata di martedì era stato diffuso anche a mano, un appello ai «Compagni Lavoratori» firmato «Le Organizzazioni Operaie», dove è detto che «in seguito» ai fatti di domenica sera, verificatisi in Pordenone (Borgo Meduna) il Consiglio Generale delle Leghe, riunitosi d'urgenza, aveva deliberato:

«di invitare gli operai a mantenere l'impegno di non far uso della violenza perché questa è l'arma della barbarie, controponendo a questa, la nostra arma civile della scheda».

«Ma se i fascisti ripeteranno la violenza o toccheranno i nostri istituti, alla violenza sarà risposto colla violenza, all'incendio coll'incendio, senza esitazione, senza risparmio e senza limite».

«Invita perciò tutti gli operai ad essere pronti».

«Il proletariato non sarà sopraffatto, il socialismo non sarà abbattuto».

«Viva il Socialismo, la libertà, la civiltà».

Si può essere più abili tartufi di così?.. non più violenza — ma senza esitazione senza risparmio e senza limite — Il Consiglio delle Leghe opporrà la violenza alla violenza, l'incendio all'incendio... e gli operai devono «essere pronti».

Al comunicato delle organizzazioni operaie nello stesso martedì rispose il direttore del Fascio pordenonese con proclami e circolari. «Il primo maggio il corteo socialista, i discorsi, le bandiere, furono assolutamente rispettati. Ma giacché a questo nostro atteggiamento si risponde con le violenze, noi avvertiamo che di esse teniamo e terremo responsabile personalmente i capi, perché siamo convinti che soltanto la loro istigazione spinge gli operai contro i fascisti», concludendo con le parole: «Le minacce non ci fanno impressione; Continueremo nella nostra propaganda civile. Se saremo provocati, ci difenderemo anche a costo di chiamare qui tutti i fascisti del Veneto».

L'imboscata

Veniva dunque da Udine un camion di fascisti. Avevano per meta Sacile: si sarebbero lì riuniti ad altri fascisti — di Udine, di Pordenone, di Sacile — per accompagnare come scorta d'onore il candidato Arturo Ravazzolo che nel Blocco nazionale adunisce rappresenti i Fasci di Combattimento. Il camion era giunto verso le 16.30, al Borgo Meduna. I fascisti videro un gruppo di uomini salutarli con l'agitare dei capelli, si che il credettero per loro simpaticanti, e rallentarono. Senonché, arrivati all'altezza dello Stabilimento Amman, udirono i primi spari. Compreso di essere assaliti, mentre si mettevano sulle difese, lanciarono il camion a tutta forza. I colpi continuavano, ed i fascisti risposero. E qui va ricordata l'abilità e il sangue freddo dello chauffeur Giovanni Seitz del garage Bagnoli di Udine, il quale, pur mantenendo alta la velocità della macchina, la faceva zig-zagolare per rendere meno probabile il caso di essere colpiti.

Ma la vittima era già colpita: Pio Pischiutta già lottava con la morte. Seduto sul una proda posteriore del camion, teneva egli fiero ed impavido, il gagliardetto; una pallottola entrategli dalla nuca, gli aveva trapassato dal basso in alto il capo, stroncandogli il filo della vita sì che in pochi minuti era morto: lui buono e studioso, lui che adorava la Patria al punto da offrirle la giovanissima vita per la santa causa umana; lui che due soli ideali infiammavano: libertà e giustizia!

Si sparava dal colonificio Amman, si sparava dai terrazzi del Noncello, si sparava anche da altre parti. Gli operai avevano abbandonato il lavoro: in seguito al sospettato assalto dei fascisti alla cartoleria Sacilotto (si ricorderà che si erano presentati a chiedere la restituzione delle medaglie al valore tolte domenica ad un fascista Pordenonese) la Camera del Lavoro aveva fatto uscire gli operai dagli stabilimenti.

«Se gli ne vedo un, gli tiro il collo!»

«Vigliacchi!...» dicevano gli operai abbandonando il lavoro, eccitati contro i fascisti, i quali che si erano proposti di ricacciare nella legalità e nell'ordine il socialismo violento e delirante. Ma se questo dicevano, era dunque cognito il passaggio dei fascisti?

Il povero Pischiutta

muore durante il viaggio

Il camion dei fascisti volava, col doloroso carico del ferito. Attraversò Pordenone, ignorando di quel che fosse accaduto o stesse per accadere nella città. I costernati compagni del povero Pischiutta desideravano di portarlo subito all'Ospedale di Sacile. Quando furono presso la località di S. Antonio, incontrarono un'automobile della Società telefonica che riconduceva da Conegliano a Pordenone, uno degli impiegati, e pregarono questi di concedere la sua macchina per il trasporto.

Adagiarono il morente sull'automobile, vi salì qualche compagno, e

via. Ma quando furono a Sacile, il Pischiutta era spirato. Fu una costernazione; e non dei soli fascisti ma di tutta la cittadinanza di Sacile. A qualche finestra apparve la bandiera abbrunata; subito il gentile pensiero fu generalmente accolto.

La salma fu vegliata, cosparsa di fiori, bagnata di lagrime.

Poche ore di Soviet

Mentre avveniva il trasporto del povero Pischiutta, una colonna di operai percorreva, al canto di «bandiera rossa», le principali vie della città. Precedeva un bandierone rosso, portato dal maestro Sartor, comunista. Molti degli operai, partecipanti alla dimostrazione erano armati di aste di ferro, di randelli, di rivoltelle, di bombe — e non dei soli preistorici sassi, come vorrebbe far credere nel suo bugiardo comunicato la giunta. Tutti i negozi, gli esercizi, le officine furono chiusi in fretta in fretta. La città divenne uno squallore. Uscì la cavalleria: ma tardive e in forze non sufficienti, così che dopo una sua carica disperditrice dei riottosi, questi si riformavano in gruppi, in colonne... Fu in questo frattempo che avvennero gli spari e le sassate contro le Quattro Corone e perfino il lancio di una bomba con danni abbastanza rilevanti; ed avvenne la caccia individuale ai fascisti, con fucilamento di qualcuno tra essi.

Anche fu allora che alla turba tumultuante in piazza, il Sindaco avv. Rossi raccomandò la calma; e il maestro Sartor invece pronunciò parole di eccitazione. Contro il Café Nuovo fu lanciato — chi dice un petardo e chi una bomba Sipe e parecchie rivoltelle.

La città era in balia dei facinorosi.

I feriti

Parecchi sono i feriti, quale nella imboscata di Borgo Meduna e quale nel tumulto. Citiamo i nomi che potremmo accertare: i giovani conti di Monteleale, confusi da bastonate e da schiaglie di bomba; Amadeo Capriolo ferito al capo con una spranga di ferro; Girolamo Roviglio, aggredito e percosso.

Anche fra i comunisti vi furono feriti — ma pare che i loro compagni si sieno affrettati a portarli nelle proprie case. E ve ne furono di feriti casualmente: la figlia del prof. Gavazzi ebbe il volto sfiorato dalla pallottola di una rivoltella quando i rivoltosi sparavano contro il camion dei fascisti; il soldato Pietro Giacca di Milano, del Genoa cavalleria, caduto da cavallo; Arcangelo Del Col di circa 60 anni, ferito casualmente (ci disse) mentre ritornava a casa. I due ultimi sono ricoverati all'Ospedale.

«Coraggio! — diciamo a De Col. — Le disgrazie no le manca mai».

«Ma se podaria evitarlo» — brontolò un giovane che stava in fianco al letto: forse un figlio del ferito.

«Eh — ribattevamo — non ci sarebbe che un modo: tentar di andare tutti d'accordo nel rispettarci a vicenda».

«Ei è impossibile».

«E allora bisogna rassegnarsi».

L'arrivo dei fascisti

Pattuglie di carabinieri e di «guardie rosse» girarono di notte per la città. Ma si venne ben presto a sapere che in Sacile andavano concentrandosi squadre di fascisti da varie parti del Friuli e del Veneto: oltre quelli di Pordenone, di Udine, di Sacile — altri ne giunsero in camion da Udine, da Vittorio, da Conegliano, da Maniago da Aviano... E cominciò a correre voce che nella notte sarebbero piombati a Pordenone.

Fu nel cuore della notte, verso la una, che una lunga colonna di camion lasciava Sacile, ancora in dolorosa veglia intorno all'ucciso Pischiutta, e dirigeva verso Pordenone. Erano i fascisti armati di moschetto quasi tutti. Viaggiavano in silenzio, entrarono in silenzio, nella città deserta. Le pattuglie rosse erano scomparse, i capi, fuggiti.

Al Municipio

I fascisti, distaccati dalla colonna pattuglie di sorveglianza e di perquisizione, con un forte reparto andarono direttamente al Municipio e l'occuparono. Ricercarono in ogni parte la bandiera rossa che l'amministrazione socialista faceva sventolare dal balcone; non la rinvennero. Sull'automobile del Comune, trovarono invece pacchi di cartoncini, schede socialiste che l'illustissimo signor Sindaco avv. Guido Rosso (un borghesissimo col fiocchi avvocato delle case più cospicue del mandamento) ed i suoi «compagni» avrebbero fatto distribuire: trentamila schede; le presero, le portarono fuori sulla piazzetta davanti al Municipio, le

incendiarono: e dal mucchio di cenere si alzavano ancor ieri nel pomeriggio spine di fumo.

Le carte d'ufficio non furono tocche menomamente: gli impiegati tutti poterono così ancora nella mattinata di ieri riprendere il lavoro regolarmente. Fu subito issata al balcone la bandiera nazionale.

Alle 10 di martedì, i fascisti consegnarono il Municipio all'autorità militare — e precisamente al comandante degli Alpini, capitano Dell'Armi: quando noi vi giungemmo, l'artistica antica loggia presentava un aspetto assai caratteristico — popolata da alpini, da fascisti, da carabinieri.

La frazione dei capi

«Noi terremo responsabili i capi» avevano detto i fascisti di Pordenone nel loro programma. Il motto fu osservato. Alcune squadre di fascisti si recarono alla ricerca e alla punizione dei capi, cominciando dalla casa del Sindaco avv. Guido Rosso. Non c'era. Trovarono invece nella sala da pranzo, la di lui signora, il fratello di lui Gino e l'ing. Mior. Non fu arrecata loro nessuna molestia, ed anche la casa, molto elegantemente e signorilmente arredata, fu rispettata. Non così lo studio dell'avvocato, messo a soqquadro: incartamenti, libri, suppellettili furono gettati in istrada.

La casa dell'avv. Giuseppe Ellero — candidato nella lista socialista e da molti anni uno dei capi (con i due fratelli Rosso) del socialismo pordenonese, fu pure devastata, anzi in grado maggiore della precedente. Mobili, libri, carte, tutto fu buttato fuori, in gran parte nella roggia. L'avv. Ellero è fuggito.

I fascisti si recarono anche nella casa, elegante e si direbbe signorile anche questa, del nota socialista Romano Sacilotto: egli naturalmente non c'era. La signora di lui pregò che non le rovinassero nulla: e trovò senz'altro esaudimento. Ma i fascisti volevano lasciare un ricordo anche a questo agitato delle masse: e spaccate due saracinesche del ricco negozio di libreria-cartoleria sul Corso Vittorio Emanuele ed aperti due fori tali da lasciar passare un uomo, entrarono e avevano cominciato la loro azione punitiva: ma l'intervento dei carabinieri impedì maggiori danni.

Sotto il banco della cartoleria fu trovata una bomba.

La giornata di ieri

Quando giungemmo a Pordenone, sulla mattina tardi, era scarsa ancora, la gente, per le strade, chiusi i negozi. I carabinieri custodivano la libreria, chiusa, del Sacilotto e le abitazioni degli altri fuggiti. Gli alpini e fascisti sorvegliavano il Municipio. Uno squadrone di cavalleria appiedata stazionava intorno all'ospedale. Posti di controllo si erano stabiliti intorno alla città ed anche a distanza da essa: ne trovammo uno anche a Casarsa.

Quando, alle 10, i fascisti — che sono militarmente organizzati in squadre disciplinatissime, ciascuna col proprio comandante — lasciano il Municipio dopo averte fatte la consegna all'autorità militare, e in colonna attraversano il Corso per recarsi alla propria sede, ricevono dalla popolazione una dimostrazione entusiasticamente fraterna. Alle finestre d'ogni casa v'è gente che applaude, che getta fiori, che grida viva l'Italia viva i fascisti... E qui notiamo, poiché non lo abbiamo accennato prima, che anche all'entrata dei fascisti, nella notte, non appena furono uditi i loro eja eja alalà, dalle risapate finestre delle case scesero su di essi acclamazioni e benedizioni: la sera e la notte di martedì, i cittadini avevano vissuto senza trepidazione: non perché non prevedessero immediata la fine della infamia organizzata dai mestatori socialisti, ma per vedersi in momentanea balia di stolti mestatori, i quali dopo avere eccitate le più torbide passioni delle masse finiscono sempre col trovarsi impotenti a frenarle — e pronti solo a fuggire se finalmente anche per essi si delinea il pericolo di una responsabilità non solamente morale.

Caselli invero degni di rimarco accaddero nella notte e durante la giornata di ieri: quando una o più persone sentivano anche da una rispettiva distanza, intimarsi di — fermi! mani in alto! — fosse stato anche un solo fascista ad intimarlo, subito obbedivano.

Che cosa si fa a Torre?

La frazione di Torre è passata in proverbio. Quando c'era nell'aria qualche minaccia socialista (Pordenone e la piaga d'inforno, dove spessaggiano gli stabilimenti industriali, è da molti anni la zona del socialismo friulano) capocchia e gregari sollevano sussurrare: «Eh, verranno ben quelli di Torre, vedrete!» — quasi a minaccia d'irruzioni alle quali si sarebbe dovuto piegarsi.

Anche ieri, cominciarono a correre voci che parevano inverosimili — a noi, che non viviamo nell'ambiente — ma che risultarono poscia inferiori alla realtà.

«I socialisti di Torre si sono asserragliati nel loro covo; sono armati; vogliono resistere» — Queste

le loro voci. E mano a mano che il tempo volgeva, le voci andavano facendosi più grosse, precipitandosi.

«Sono in cinquecento... in mille... in tremila...» Si sono uniti ai socialisti di Torre quelli di Cordenons, di Pasiano, di Aviano... Hanno tagliate e barricate le strade... Sono armati di un cannone e anche di mitragliatrici.

Impossibile controllare queste voci. I socialisti di Torre, capitani, si diceva, dal comunista maestro Sartor, avevano isolato il loro paese da Pordenone, tagliando i fili telefonici e telegrafici.

Un'altra voce ben presto si diffuse: che i fascisti vogliono mettere al dovere i ribelli di Torre. An che la truppa regolare farà una spedizione per reprimere quella pazzesca resistenza.

Le prime fucilate

Fu verso le 15 che si udirono crepitare, per pochi minuti, le fucilate: ma non dalla parte di Torre. Venivano invece dalla scarpata della ferrovia, presso il Noncello. Chi sparava?

Per li, non si comprendeva. Si affermava essere i ribelli di Torre che scendevano a circuire Pordenone, per liberare il Palazzo del Comune e dargli fuoco per i fumi di sangue versati, per le privazioni ed i martirii inflitti al popolo russo: della qual gloria i social-comunisti sono luvidi. Ma poi si seppe, o almeno si presunse, che fossero socialisti di Vallenoncello una quindicina, venuti in rinforzo della social-repubblica di Torre. Accorsero pochi dei nostri, fascisti e soldati, e risposero con alcuni colpi al fuoco di quegli sciagurati, che fuggirono tosto frettolosamente. E tutto parve tornare in quiete.

La spedizione

Verso le 18, la spedizione per liberare Torre dall'accozzaglia socialista radunatasi, è pronta. Passano i camion degli alpini pel Coiso Vittorio Emanuele cantando giovinezza giovinezza e dalle finestre è un gettito di fiori, un evviva frenetico;

il segr. politico dei fasci di combattimento

Covre

Torre espugnata dalla forza

Il comunista Sartor arrestato con una ventina di compagni

Imboscate - Parecchi feriti

Pordenone 12

La guardia

Notte di guerra. Pattuglie ad ogni strada, mitragliatrici ad ogni angolo di via, ed accanto alle mitragliatrici i soldati di scorta: cavalleggeri, alpini, fanteria. Gruppi di fascisti armati di moschetti, o di rivoltella o anche solamente di nodosi bastoni, girano a passo cadenzato le vie deserte, accompagnando da una località all'altra gli scarsi viaggiatori in arrivo coi treni della notte, o anche quelli di Pordenone i quali hanno necessità di uscire.

«Attenti alle imboscate!» — è la parola d'ordine.

Attenti per davvero poiché, specialmente durante le prime ore della sera, è un continuo sparare. Le detonazioni si susseguono con intermittenza, più frequenti alla periferia.

Un fascista ferito gravemente

Alle ore undici si è accesa una raffica di spari davanti la casa abitata dall'avv. Rosso in corso Garibaldi. Oltre un centinaio di colpi. Un fascista fiorentino cadde gravemente ferito. L'episodio si racconta così:

Verso le 22.30, si sparse la voce tra i fascisti che l'avv. Rosso era stato veduto a Pordenone. Non ci voleva altro. Un centinaio di essi si precipitarono verso la casa, ma giunti davanti al cancello di ferro, lo trovarono chiuso. Tentarono di sfondare l'ostacolo, ma in quel mentre dalla casa stessa e precisamente da una finestra venivano sparati alcuni colpi di rivoltella. Una palla trapassava parte a parte il petto, di un fascista — il segretario politico del Fascio di Conegliano. Il povero giovane, un fiorentino, veniva raccolto in condizioni pietose dai compagni, e trasportato all'ospedale. I medici lo giudicavano in pericolo di vita.

I fascisti rispondevano con un centinaio di colpi alle rivoltelle che venivano dalla casa Rosso, ma l'intervento dei capi valse a farli desistere ed allontanare.

Le imboscate

Altre imboscate furono tentate contro carabinieri, nei sobborghi della città.

Un camion che veniva verso sera da Aviano ed era carico di mitili, fu preso a fucilate verso la Comina, ed ebbe il radiatore baciato... Nei pressi di Aviano veniva stesso, lungo la strada, un filo di ferro, e per poco non vi lasciarono la vita due ufficiali del campo di aviazione.

Un altro camion di carabinieri poco fuori di Pordenone fu preso d'infuria da una mitragliatrice.

La battaglia di Torre

La mitragliatrice spara dal campanile

Torre è stata espugnata — è la vera parola — verso le ore 21. L'azione fu condotta con carattere prettamente militare, cercando di ottenere ragione dei ribelli con il minore spargimento di sangue.

Naturalmente è difficile poter scrivere attraverso i racconti in parte monchi e in parte esagerati, quello che fu una vera battaglia per le strade e fra le case, durata oltre due ore.

All'azione parteciparono 250 uomini di truppa diretta dal comita-

e dalla strada e sulla piazza affollata è un plaudire, un agitar di capelli, un gridare Viva l'Italia! non meno frenetico. Passano i cavalleggeri appiedati, e il saluto si rinnova entusiastico. Passano i generosi giovani del Fascio, ed è un delirio... Ah si: viva, viva — ora e sempre l'Italia!

Un manifesto del Fascio

ai capi responsabili del Pordenonese

Fu pubblicato ieri il seguente manifesto:

Dopo aver per anni ed anni eccitato gli animi degli operai alla violenza, dopo aver colta violenza dominato in questi ultimi tempi, oggi che il Fascismo è sorto a difesa di questa nostra Italia che si vorrebbe trascinata nel fango e nella distruzione, oggi parlate di civiltà vostra di sopraffazione nostra; oggi che le vostre masse più non obbediscono a voi stessi, parlate di pace e continuamente, in mala fede, falsando la verità, vi dichiarate provocatori mentre siete provocatori.

Dal Municipio sventola la bandiera d'Italia, che è di tutti gli italiani simbolo di libertà.

Ieri alle ore 15, proveniente da Udine, un camion dei fascisti ucraini (la compagnia della disperata) diretto a Pordenone per un giro di propaganda e per la conferenza Ravazzolo fu accolto nei pressi di Borgo Meduna, dalla folla, testosamente, per poi investire alle spalle. L'alterco, colpito a morte morì all'istante lasciando cadere il gagliardetto.

Gli incolmi, colpiti da fitta bastonatura, si difesero colle armi. La folla, esaltata in piazza, negli alberghi, nei caffè, si avventò ferocemente contro poi o presunti fascisti che isolatamente si trovavano fuori di casa, percuotendoli e ferendoli barbaramente.

Questa è la verità!

I fascisti sono qui per rintuzzare le violenze e ristabilire quell'ordine civile tanto spudoratamente reclamato da coloro che sono i soli responsabili dell'esaltazione delle masse, i capi che poi... fuggono.

Il segr. politico dei fasci di combattimento

Covre

Cronaca Provinciale

La Preconico Gemona

ESPIGI ci invia da Roma in data 10: In un prossimo consiglio di ministri sarà portata la discussione per l'autorizzazione della costruzione della linea ferroviaria Preconico-Codroipo-Gemona.

FLAIBANO

Una donna che s'impicca

Stamane alle 8 circa, mentre i famigliari si trovavano nei campi, venne trovata da un figliuolino di dieci anni, impiccata dietro una porta nella propria abitazione, certa Viotti Giovanna nata Picco.

La disgraziata, dopo l'invasione, nel qual periodo le era mancata di spagnola una fiorente figlia di sedici anni era fortemente ammalata di nevrosi.

I RR. CC. che per combinazione si trovavano in paese accorsero subito e la staccarono dalla corda. Era già cadavere.

Alla disgraziata famiglia le nostre condoglianze.

CRONACA CITTADINA

L'ora dei funerali.

La salma del fascista Pischiutta, arriverà a Udine oggi col treno delle 18 e verrà portata alla sede del Fascio di combattimento dove si prepara una camera ardente ornata di ticolori e di fiori.

Le onoranze che si preparano alla vittima dell'odio bolscevico sono fissate per domattina alle ore 10, partendo dalla sede del fascio, e saranno un'imponente manifestazione di dolore, cui parteciperanno autorità e tutta la cittadinanza.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di guerra. — In morte di Albina Asquini Degani: Umberto Chiurlo 10, G. B. Scozziero 5, Roncali Luigi 5, Ditta Fratelli Fornara 10. — In morte di Filomena Venturini: Canciani e Grem se 20.

Congregazione di Carità. — In morte di Filomena Venturini: Famiglia ing. De Toni e Piva Luigi 30, Ruggero Covra 5. — In morte di Albina Asquini ved. Degani: Covra Ruggero 5.

Vedove e Orfani di guerra. — In morte di Filomena Venturini: Sottocorona Roberto 5.

Scuola e Famiglia. — In morte di Pia Patriarca: Riccardo Cremese 5.

Ladri che sparano contro un guardiano. — Ieri notte, alla stazione del treno di S. Daniele a Porta Gemona si verificava un susseguirsi di spari che mettevano in allarme tutto il quartiere vicino. Che cosa era successo? — I carabinieri giunti di corsa sul posto, trovarono che chi aveva sparato era il guardiano della stazione attilio Venuti il quale verso le ore 0.45, udendo del rumore verso la rimessa, ed appressatosi aveva veduto tre individui intenti a scassinare la griglia onde poter entrare.

Il Venuti era stato scorto dai tre ladri, uno dei quali puntatagli una rivoltella gli sparava tre colpi che non lo colpivano. Il Venuti fuggì e recatosi a prendere un moschetto che teneva in un ripostiglio, sparava in aria e a terra una ventina di colpi. I ladri naturalmente a tanto fracasso se la diedero a gambe.

Arresto di ricettatori. — I carabinieri hanno arrestato certi Evaristo De Maio, e Evaristo Rodomonte perché colpevoli di ricettazione. Essi avrebbero avuto da due soldati molti indumenti militari, per un valore di oltre 2000 lire, rubati al magazzino vestiario, e nascosti poi sotto della paglia in un fienile di Laipacod, di proprietà della signora Italia Marchiol.

E' pure stato arrestato perché accusato di ricettazione certo Rodolfo Sebastianutti, e denunciato Zonzolo Celeste, i quali furono trovati in possesso di parecchie scatolette di carne, di proprietà del magazzino militare.

Avviso per vendita carne. — I sottoscritti, si pregiano di informare la cittadinanza che da Sabato prossimo forniranno i loro negozi di carne congelata che metteranno in vendita al prezzo di L. 8.50 al Kg. la parte magra e L. 7.50 con grasso. Agli Istituti ed Albergo saranno praticati sconti di convenienza.

Pascoli Andrea (Via Pallicerie 6) Morgante (Via Gemona)

Cinema Teatro Mod-rno

Un pubblico numeroso accorse ieri sera al Mod-rno per assistere all'interessante esperimento di Johnny Coulon. La signorina Anastasini (kg. 56) che aveva sfidato chiunque a sollevarla, promettendo un premio di L. 1000, a chi vi fosse riuscito, vide salire sul palcoscenico parecchi forti giovanotti della nostra città. Ma fra la sorpresa e il divertimento del pubblico, nessuno di essi fu capace di staccarla da terra nemmeno di un millimetro. L'esperimento che ha del prodigioso sarà ripetuto anche questa sera, dopo un elegante numero di attrazione eseguito dagli Anastasini.

Cinema. Sogno di primavera.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio D. Vel Bianco gerente responsabile

Non si sa poi se vi siano, feriti — come pare di certo — fra i comunisti di Torre.

Torre è vigilata ora dagli alpini Stamane verranno continuate le perquisizioni, ed è probabile vengano operati nuovi arresti.

Pordenone frattanto riprende la sua operosa vita d'ogni giorno.

Le conferenze tenute dal candidato avv. Cristofori

A. MANZANO

Nel pomeriggio, il primo paese visitato fu Manzano dove il candidato venne circondato da molte persone accorse ad udire la sua parola chiara, convincente e materata da poderose ragioni. Si notava, tra l'altro, il sindaco dott. Domenico Dorigo, il segretario sig. Attilio Foscolini, gli assessori Michele Piva, Attilio Tavagnacco, Dorigo Girolamo, Marcantonio Noacco, i signori Emilio Tellini, Ceccarelli Ottone, Carlo Stacco.

L'avv. Cristofori, affermò quindi l'agricoltura abbia bisogno di essere sostenuta e curata ed illustrò la imprescindibile necessità di avere in Parlamento uomini volenterosi che del vitale problema s'interessino con coscienza.

Brevemente esaminò il momento politico che consiglia come indispensabile l'unione in blocco delle forze buone del paese, contro i nemici della Patria che i fatti dolorosi di Pordenone dimostrano esistere tuttora. Quindi l'elettore, il 15 maggio, a ciò pensi e sappia con ferma volontà regolarsi.

La conferenza, fu accolta spesso da vive approvazioni e coronata da calorosi applausi.

A. S. GIOVANNI

Il candidato si recò quindi a San Giovanni di Manzano, dove un buon numero di elettori era convenuto nella sala Morelli. L'avv. Cristofori fu ricevuto dal Sindaco Alessandro Rivignassi, dal conte Francesco di Trento, dal Segretario Comunale e da altri maggiori del paese.

L'oratore espose brevemente il suo programma riassumendolo nella protezione ed il progresso dell'operaio che lavora, la libertà assoluta per tutti contro gli asservimenti delle tessere rosse o bianche, l'applicazione delle tasse progressive, la protezione della piccola proprietà ed infine e soprattutto l'assegnazione dei problemi agricoli al posto che loro spettano.

Coronò le sue parole con accenti al partito socialista ed a quello popolare.

Inutile dire quanto le idee espresse dall'Eregio Uomo incontrarono l'assenimento dei presenti che l'espressero con vivi applausi.

A. CIVIDALE

La sala del «Friuli» accolse numerosi elettori ai quali parlò l'avv. Cristofori, presentato dal cav. de Politi, che fece presenti i meriti del conferenziere, sia nel campo agrario che in quello industriale.

L'avv. Cristofori illustrò il programma prefissosi e lo espose atteggiandolo in forma piana e convincente, imperniandolo sul progresso costante dell'agricoltura, sul rispetto alla piccola proprietà che provvidenze sociali devono integrare e che è unico fulcro per i lavoratori, a dedicarsi con amore alla miglior cura dei campi.

L'avv. Cristofori — seguito attentamente dall'uditorio — ricordò quindi lo svalutamento della vittoria e l'arrendimento del lavoro per opera dei nemici della Patria, arrendimento che causò l'impossibilità da parte dello Stato di soddisfare agli impegni assunti verso i suoi cittadini.

Almeno considerazioni di economia dovevano spingere a risparmiare la Nazione dai pericoli corsi e dal disagio che subisce: che sarebbe stato oggi se invece del lavoro imperasse la distruzione e di comunismo non ne fosse che uno solo: quello della fame?

E se insieme con la rovina della presente generazione, si fosse procurata anche quella delle generazioni future, destinate all'asservimento delle altre nazioni che avrebbero impedita la nostra risurrezione?

Ricordate — chiuse l'oratore — ricordate e pensate che tutti potete fare qualche cosa per il vostro paese per l'interesse sommo della Patria.

Prolungate approvazioni salutarono la felice conferenza dell'avv. Cristofori. A lui seguì l'avv. Alberto Mini che provocò nell'uditorio sinceri applausi con l'esposizione del suo pensiero.

L'avv. Cristofori parlò poi per Orzano. Qui parlò in piazza l'avv. Zoratti, applaudito da una larga cerchia di elettori che a lui faceva intorno con segni di evidente approvazione alla illustrazione del programma agrario.

Riunione dei seggi elettorali

I Presidenti, i vice Presidenti ed i Segretari dei Seggi Elettorali del Comune sono invitati alle ore 15 di sabato 14 corrente nell'Ufficio Comunale di Via della Posta n. 38 (Corte annessa alla Palestra di Scherma) per la consegna degli atti relativi alle operazioni delle elezioni.

Venti arresti

La seconda colonna si unisce così alla prima e ai fascisti.

Nell'oscurità della notte, tra i continui spari, vengono perquisite affrettatamente le case. Nelle case donde partirono i colpi, in quelle dove si trovavano armi, si arresta. In meno di un'ora sono arrestate una ventina di persone, tra le quali il maestro Sartor.

Egli è tradotto in città. Sparsasi la voce del suo arrivo, i fascisti che si trovavano a Pordenone, si radunarono ad attenderlo in piazza Canova; e così molto popolo.

Fra continue dimostrazioni ostilissime, il Sartor fu accompagnato in caserma.

I feriti

All'ospedale di Pordenone sono stati ricoverati, tre soldati e tre fascisti. Di questi, di grave non vi è che il segretario fascista della Sezione di Conegliano ferito, come diciamo, nelle vicinanze della casa Rosso. Oggi sta meglio.

Nel giorno del 10 maggio in Pordenone piombo comunista uccideva il giovanotto

Pio Pischiutta

non ancora diciassettenne troncando così i più puri sentimenti di Patria.

La famiglia addolorata ma orgogliosa ne dà l'annuncio.

Non si mandano partecipazioni Udine 12 maggio 1921.

Municipio di Cividale

Avviso di Concorso

A tutto 15 maggio 1921 è aperto il concorso ai seguenti posti:

1.0 Messo Comunale con l'assegno annuo di lire 3380 in corso di approvazione;

2.0 Una guardia urbana con l'assegno annuo di lire 3120 in corso di approvazione;

3.0 Due guardie campestri con l'assegno annuo di lire 2860 in corso di approvazione.

Oltre ai detti assegni, che sono gravati dalle tasse e contributi di legge, i titolari godranno dell'indennità caro viveri.

Richiedere informazioni e presentare documenti all'Ufficio Comunale.

Cividale 16 aprile 1921

Il Sindaco

Giovanni Brosadola

Avviso di Convocazione

Coop. Anonima di Lavoro di Forgalia

Direzione e sede sociale Forgalia (Udine)

Cap versato L. 17175 - Riserve L. 73989.14

I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per le ore otto del giorno 19 corr. mese nello stabile del sig. Togna G. Batta, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

I. Approvazione dello statuto del Consorzio Friulano fra le Coop. di Produzione e Lavoro con sede in Udine ed adesione al consorzio stesso.

II. Incarico al Consiglio d'Amministrazione per provvedere alla nomina dei delegati al Consorzio e per determinare le quote Azionarie di partecipazione al Consorzio.

III. Modifica dell'art. 20 dello statuto sociale.

IV. Modifica dell'art. 30 dello statuto sociale.

Non raggiungendo il numero determinato dall'art. 29 dello statuto Sociale per la validità dell'assemblea questa è fin d'ora fissata in seconda convocazione il giorno 22 s. m. nello stesso stabile ed alla stessa ora.

Forgalia 5 maggio 1921.

Il Consiglio d'Amministrazione

Cooperativa di Lavoro intercomunale

di Colloredo di Montebauo

Avviso di Convocazione

Generale Straordinaria

I soci di questa cooperativa sono invitati ad intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo domenica 22 maggio alle ore 7 antm. nelle scuole comunali in Mels, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

I) Comunicazione del Consiglio d'Amministrazione.

II) Dimissioni del Consiglio d'Amministrazione dei Sindaci e Provisori.

III) Nomina di un Consigliere delegato.

IV) Nomina di un Cassiere.

V) Proposte varie.

Mels 11 Maggio 1921.

Il Vice Presidente

BEINAT EPIFANIO

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'Impiego. cent. 5 la parola

Annunci vari. . . 10

commercianti. . . 15

(Minimo 20 parole)

CINQUANTA lire mania a chi riporta a ditta Dormish bastone legno s.uro americano impugnatura osso, smarrito da signore forestiero mercoledì pomeriggio, sul percorso Mercatovechio, Mazzini, Intendenza Finanza.

PIZZI a file - Assumonsi qualunque lavori del genere. Via Poscolle 52 Udine.

VENDONSI due stanze da letto matrimoniali nuove. Solidissime metà prezzo. Rivolgarsi Via Tolmezzo 13 Chiavris Udine.

CASA da vendere in via Grazzano di recente costruzione, cinque vani e orto, pure ventidici 1000 mq. di terreno immediato fuori porta Prachiuso. Rivolgarsi Via Grazzano 150 Udine.

BELLA stanza matrimoniale con letti separabili vendesi, visibile ogni pomeriggio in Via Ginnasio 8 Il p.

Entro il 15 maggio venturo

la CASA di CURA

per Malattie degli OCCHI

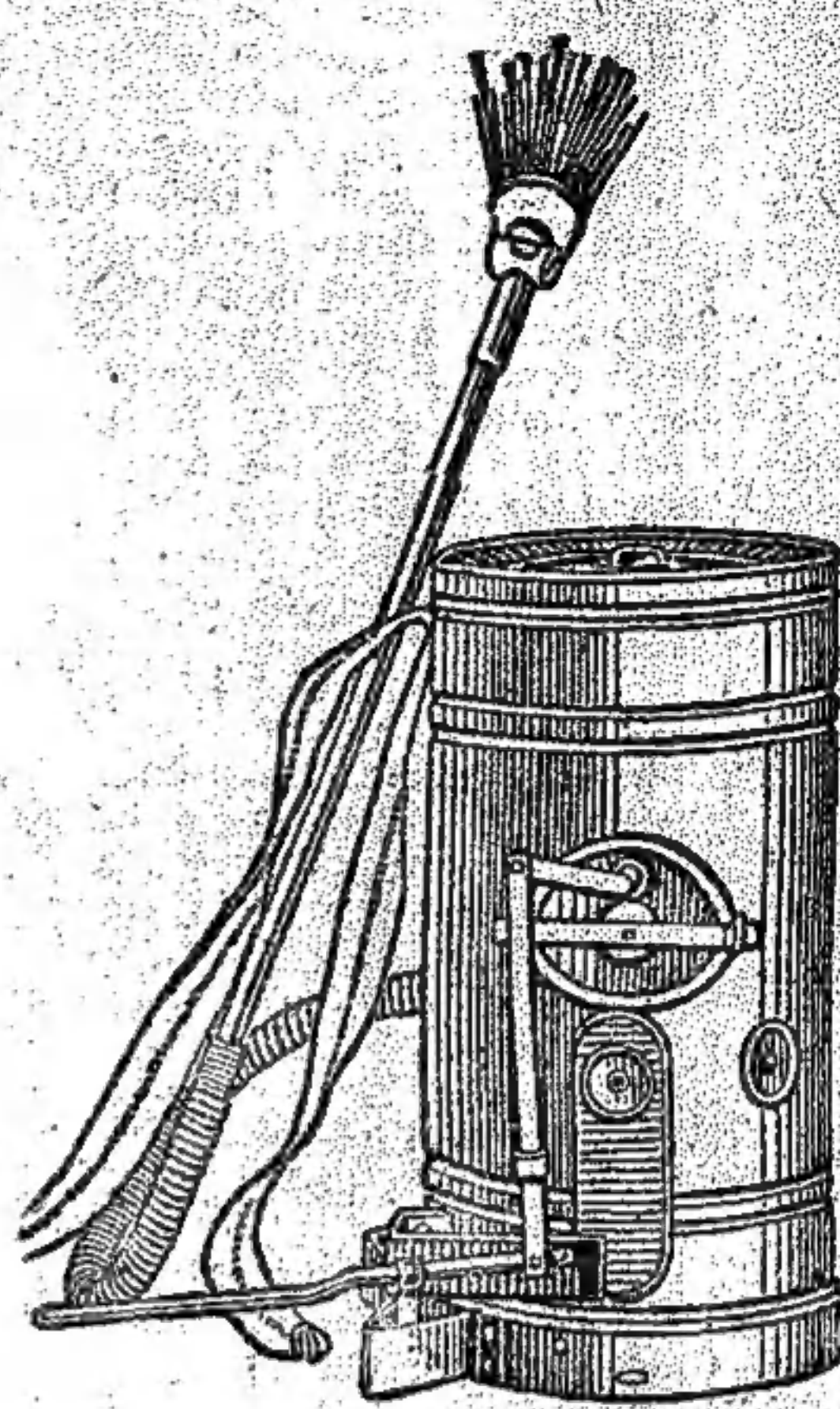
del Dott. BALDASSARRE

da Via Cavallotti, 8 si trasferisce in

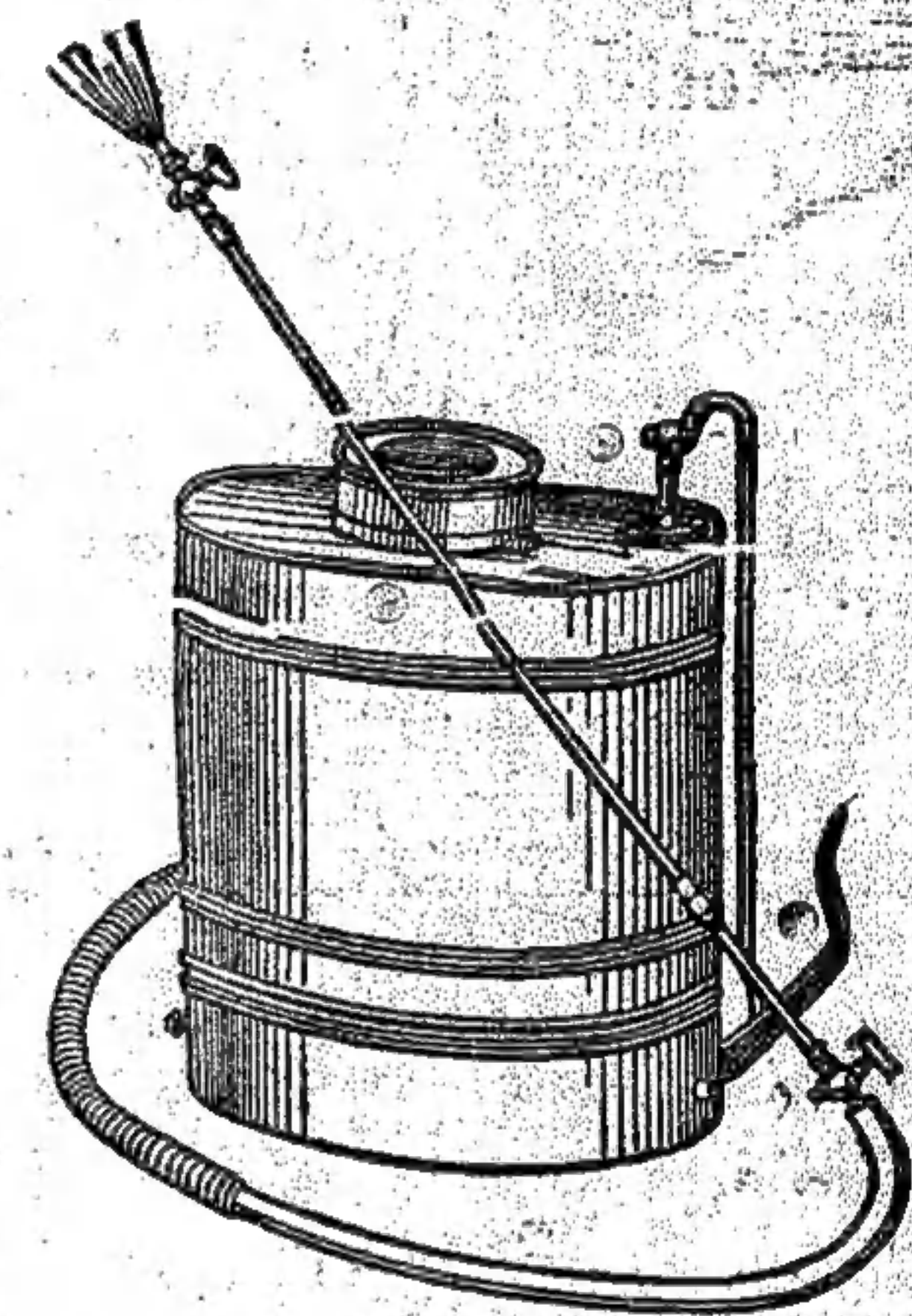
Via Cansignacco, 15 - Udine

NITRATO di SODA per 1 FRUMENTI

merce pronta nei Magazzini dell'Associazione Agraria Friulana UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poscolle) - UDINE



Solfotratrici - Irroratrici
ZOLFI - SOLFATO DI RAME



PER ACQUISTI RIVOLGERSI ALLA
Associazione Agraria Friulana
UDINE - PIAZZA DELL'AGRICOLA - PONTE POSCOLLE

DENTINA

Crema dentifricia Bianca all'Acqua di Colonia

del Dott. ROTELLI

in tubo 3.30 - grande 6.00

Ingrosso - Dettaglio

Bertini = Profumerie VENEZIA

S.A.O. Stabilimento Agro-Orticolo - Udine

SEDE: Piazzale XXVI Luglio, 2 (Porta Venezia) - Telefono R. 8

NEGOZIO: Via Rialto (Palazzo degli Uffici) - Telefono 222 - VIVAI: Viale del Ledra

Piantine di fiori annuali (Salvia Splendens, Cappuccine, Astri, Ageratum, Zinnia, ecc.)

Piantine di ortaggi da trapianto (Pomodoro, Peperoni, Melanzane, Sedano, ecc.)

Semi da fiori e da orto (Cavolfiori di Toscana, precocissimi).

Gulbi (Tuberose la perla, Dalia, Gladioli, Canne).

Lavori in fiori freschi - Corone metalliche

REPARTO APICULTURA: Famiglie di api, Arnie, Materiale apistico, Miele

CURA PRIMAVERILE

SCIROPPO GORDINI

il migliore

disparativo del sangue

Evita e guarisce le malattie epidemiche ed infettive come Febbre Spagnola, Malaria, Tifo, Gastro-enterite, Sifilide abituale, Mela al fegato ed ogni altra malattia la cui causa dipenda da alterazione del sangue.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Prezzo L. 3, -- ogni boccetta o scatola

Laborat. Chimico-Farmaco LUIGI GORDINI - Firenze

Cassella Postale N. 9

Ditta PIETRO BISUTTI - Udine

(Via Poscolle 10 Palazzo Associazione Agraria) Telefono 2-90

Deposito VETTERIE - Cristallerie - Porcellane - Fontanelle

Articoli - Casalinghi - Specchi LASTRE - Cristalli

TUBERIA di GRES PIATRELLE RIVESTIMENTO

Tappeti - Nappiedi Cucco - Corredi - Damigiane

SERVIZI DA TAVOLA - CAMERA - ARTICOLI DA REGALO

Bollettino militare*Esigiti ci scrive da Roma in data 7:*

Armani cav. Armando, tenente colonnello nel 7° alpini, assegnato all'aviazione in Dalmazia, cessa di essere assegnato al 2° raggruppamento aeroplani da bombardamento.

Bombardi cav. Alessandro, maggiore nell'8° alpini, assegnato all'ufficio fortificazione di Udine, cessa di essere assegnato come è detto.

Perin Adolfo, capitano di fanteria nel 13° fanteria è trasferito nel 7° alpini.

Costa Francesco, tenente nel deposito 7° alpini, è trasferito nel 3° raggruppamento aeroplani di ricognizioni.

Bussarelli Edoardo tenente nel deposito di Udine, già 3° fanteria, è trasferito al 2° raggruppamento aeroplani (da bombardamento).

Cutelli Mario, sottotenente di fanteria del distretto di Messina e del deposito di Messina, è trasferito al deposito di Udine.

Medaglie al valore - 2 d'oro

Il Bollettino del Ministero della Guerra ha l'elenco dei premiati al valore militare. Tra questi hanno riportato la medaglia d'oro al valore Cerrone Eugenio, tenente nell'8° reggimento alpini, e Cerrone Giuseppe, capitano di complemento all'8° reggimento alpini.

Badone Enzo, aspirante ufficiale 7° reggimento alpini ha riportato la medaglia di bronzo.

Hanno poi ricevuto le croci al merito di guerra i seguenti: Barat Vincenzo; Barro Giuseppe soldato al 7° alpini; Chenet Giacomo, caporale e Chenet Giovanni soldato al 7° alpini; De Nardin Attilio caporale, De Stefano Luigi sergente, Donghia Giovanni, soldato, Dotta Domenico, soldato, Darini Adolfo, soldato, Ellero Bernardino, sergente maggiore, Fant Alfonso, soldato, Grilli Luigi, tenente di complemento, Merlin Augusto caporal maggiore, Mori Giovanni, soldato, Pasquali Amos, soldato, Romani Angelo, soldato, Ro-

mani Tommaso, soldato, Sala Matteo, sergente, Soggiolato Felice sottotenente, Tona Luigi, soldato, Tombini Virgilio aspirante ufficiale, tutti del 7° alpini.

Loria Giovanni, tenente medico nell'8° reggimento alpini ha pure riportato la croce al merito di guerra.

Per gli orfani di guerra di Udine

In morte della signora Albina Asquini ved. Degani, hanno offerto Doretti Emilio L. 10, Reccardini e Piccinini 10, Bastianutti Ario 10, Del Pup Domenico e Fratelli 20, Arnaldo Dalan e Famiglia 20, Augusto Calderara 15, Conli Cristoforo 10, di Brazzacco 2, Broili cav. Enrico 100, Dormisch ing. Francesco 100, Dal Dan Luigi 10, cav. Giovanni Ostermann 10, Benedetti Carlo 5, dott. Virginio Doretti 5, Florit Ciro 5, Nimis Luciano 10, Cita Ernesto 10, Cita Lorenzo 10, Grassi e Zavatti 10, avv. Gino Zagato 10, Scrosoppi Giulio 10, Micheli Ernesto 10, Tonini

av. Gabriele 10, Cardoni Riccardo 5, Dorta e Fantini 5, Faci Luigi 10, Giovanni e Giuseppe Colautti 20, Cremese Riccardo 10, De Gleria Lucio 10, De Gleria Antonio 10, Benvenuti Romano 10, Rossi Alessandro 10, Miani Alessandro 10, Biancuzzi Vittorio 10, L. Micoli 10, prof. Raffaele Grumbach 10, Chiussi Fratelli 10, Pravisani Alfonso 10, avvocato Otello Rubbazzar 10, Della Mora Angelo 10, Colutti Enrico 10, Tamburini Antonio 20, Durante Angelo 5, Mugani Renato 10, Driussi rag. Ettore 10, dott. Grilini 10, Nodari e Giacomini 50, co. Filippo Florio 50, Teresina e Antonio Visentini 5, co. Cornelio Frangipane 10, Oranzotto Odo 10, cav. Mario Mascagni 10, Famiglia Cicutti 10, Fratelli Rigo 10, Ciani Andrea 10, Giuseppe Grifaldi 10, Angelo Buri 10, Antonio Moretti 10. L. 827.

La Commissione (che ha Sede al Municipio di Udine) riconoscentissima, ringrazia vivamente i generosi che, per onorare la cara memoria

della Egredia Signora Albina Asquini ved. Degani hanno fatto offerte in favore degli orfani di guerra del Nostro Comune.

Un dono gradito. La filiale di Padova della Ditta Pirelli e C. di Milano ha mandato in dono a questa Scuola N. 10 astucci di com. assi per essere assegnati in premio al migliore alunno in disegno di ciascuna delle dieci sezioni della prima classe. Gli alunni che ebbero il premio della suddetta Ditta sono:

Tani Giovanni, Zavagna Enea, Del Fabro Odo, Bianchini Arturo, Nigris Giuseppe, Ponte Irma, Birci Darlo, Gentilini Alfredo, Mazzolini Omar, Zamparo Mario.

CASA DI CURA**del Dott. A. CAVARZERANI**

per chiurzia - ginecologia - ostetricia
Ambulat. dalle 11 alle 15 tutti i giorni
UDINE: Via Treppo N. 12

Cav. G. Zaniboni
PADOVA
MUSICA
Forniture complete
ed accessori
VIOLINI - MANDOLINI
BANDE - ORCHESTRE
GRAMMOFONI

FILIPPO
FARMACIA
RACCOMANDATA DAL MEDICO

FORMAGGI GALBANI**MELZO****Globo - Bel Paese, ecc.**

Deposito esclusivo per la vendita all'ingrosso

Via Aquileia, 96 - UDINE**Depositario ANGELO LIETTI****Giuseppe Filipponi**

UDINE - Via Prefettura 6 - UDINE

MOBILI

Di lusso e comuni - d'ogni uso e stile

Cotruzione solida - Forti ribassi

TIPOGRAFIA EDITRICE

Domenico Del Bianco & Figlio**UDINE**

Via della Posta N. 12

SI ESEGUISCONO

LAVORI COMMERCIALI E DI LUSO -
MEMORANDUM - CARTOLINE - L'AT-
TURE - INTESTAZIONI - CIRCOLARI -
REGISTRI - ANNUNCI MORTUARI - OPERE
OPUSCOLI - GIORNALI - MANIFESTI MU-
RALI - BIGLIETTI VISITA - PARTECI-
PAZIONI DI NOZZE - CARTOLINE
ILLUSTRATE ecc.

SERVIZIO COMPLETO PER AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E PRIVATE

ESECUZIONE PRONTA ED ACCURATA

PREZZI MODICI

La vera convenienza nell'acquisto la potrete trovare rivolgendovi alla

GRANDIOSA ESPOSIZIONE di Via Aquileia N. 43

della Ditta

A. GRIPPA e R. LEVATI Udine**MOBILI**

di lavorazione propria accurata e solida

Consegna pronta a domicilio - specialità in

Ottomane Meccaniche a letto da L. 400 in più**LE INSERZIONI**

Nel *La Patria del Friuli* - *Il Friuli* - *Bandiera Bianca* - *La Gazzetta di Venezia* - *Il Gazzettino di Venezia* - *Il Piccolo* - *Il Piccolo della sera* - *Il Resto del Carlino* - *Il Secolo* - *La Stampa* ecc. ecc. e per altri giornali d'Italia
si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Filiale in Via Manin N. 8 - Udine